

gnia Atleti” e si fece la sua naja tutta intera. Smessi i panni grigioverde ricominciò a pedalare e nel 1968, fresco fresco, fu accolto nella Rinascita. Forse per l’ambiente diverso, i rapporti tra colleghi fondati su un vivace cameratismo sempre orientati alla ricerca del successo, i buoni consigli di Binzoni, questo longilineo perfetto, di poche parole, qualche tratto di solo apparente timidezza, lentamente, ma concretamente cominciò a mettere fuori il naso, a lottare, a faticare, ad accettare la sfida passando da una sorta di “prego s’accomodi” ad una altra: “scusi, ci sono prima io”. Quel giorno arrivò e non fu una sorpresa, si era notato che le sue quotazioni nella “Borsa” della competitività stavano salendo e che alla fine avrebbe piazzato il colpo giusto.

A metà stagione ‘68, oltre 150 dilettanti si misurarono nel campionato emiliano romagnolo su percorso estremamente impegnativo con l’ultima parte da giocarsi sul terreno montagnoso tra Modigliana e Tredozio con la doppia scalata della Collina. A metà gara, si delineò una fuga tra i cui animatori figurava anche il forte corridore del Pedale, Francesco Menghi. A quel punto, Primavera, con un’azione solitaria tutta da vedere si portò sugli attaccanti imprimendo una forte andatura e la fila della decina dei fuggiaschi, a mano a mano si accorciò finché ne rimase solo uno: Primavera. Al passaggio da Modigliana vantava una trentina di secondi che portò ad oltre due minuti al primo valico della Collina continuando a guadagnare. Considerato la notevole distanza tra il fuggitivo e gli inseguitori, il presidente Strocchi, che ospitava alcuni di noi sulla sua auto, si era correttamente posto nella parte arretrata della fila alle spalle di Primavera che lo potevamo scorgere per qualche istante solo nei tratti di strada con semicurve. Ad un certo punto l’Ufficiale di gara, Luigi Guerrini di Bagnacavallo, si sfilò lasciandosi affiancare da Strocchi e, rompendo la rigidità che gli imponeva il suo ruolo, ci disse: “Via, la corsa è decisa, andateci a ruota e urlate quanto vi pare, avete vinto”. Occupammo il primo posto macchina, a pochi metri da Pierino che pedalava come un demonio e noi, ad urlare come matti lungo l’ultima scalata della Collina e fino al trionfo di Modigliana con 4’30” di vantaggio. Una gran giornata che non si dimentica. Da quel giorno, Pierino campione emiliano, diventò “Piraza” continuando a vincere: tappa del Giro di Salerno, 2° nella classifica fi-

nale e altre prove importanti in cui si mise in luce anche per gli occhi di Adorni che nel 1969 gli cucì i gradi di professionista nella Scic e lo inserì nella squadra del Giro d'Italia vinto da Gimondi con Adorni al 12° posto a 29'36". Nel '70 ancora con la Scic (2° in una tappa del Giro di Svizzera) e nel '71 con la Zonca come "Zeta" l'ultima lettera dell'alfabeto e anche della bella carriera di Pierino.

Mauro Landini - (Argenta Fe - 1948) - Un ragazzo dolce, sorridente, e l'accento di "Fràra" lo rendeva ancor più simpatico. Era incapace di fare male ad una mosca, ma in bicicletta si trasformava fino a diventare un "Super Landini", come quei famosi trattori. Si presentò alla Rinascita abbastanza maturo, ma trovò l'ambiente più confacente per vivere un'attività nuova tanto da convincersi che con i mezzi che possedeva avrebbe potuto puntare in alto. Così avvenne e in due stagioni (1970-1971) conquistò 12 vittorie, alcune di esse di gran peso: Coppa Valli ad Arezzo; Trofeo Minardi, Coppa Varignana, tutte le 16 crono in coppia con Tonoli senza perderne una sola. Fra queste resta memorabile quella a Piacenza dove, contro i passisti lombardi tra cui la coppia favorita guidata dal forte e famoso De Piazza, il nostro formidabile tandem, come due meravigliosi cavalli, schiacciò tutti gli ambiziosi senza pietà. Che divertimento quella volta con tutti i rinascitini più pazzi di loro! Successivamente conquistò il titolo regionale crono a squadre e, infine, nella stessa specialità, il tricolore con la vittoria nella Coppa Italia in terzetto con Tonoli e Zamagni. Con queste prove all'attivo e la presenza del Gigante Buono, Giovanni Tonoli, i dirigenti della Rinascita ritennero di possedere la coppia adatta per mirare alla vittoria nel famoso Trofeo Baracchi per Dilettanti. La verità vera è che Tonoli, che quella gara la conosceva bene disse, sia pure con tutte le cautele dato che tanto amava Landini, che il "Baracchi" non era paragonabile ad altre crono a coppie che insieme avevano largamente vinto. La corsa era lunghissima, piena di insidie e già da tempo altri cronomann di classe si allenavano sul percorso e probabilmente, Tonoli pensava da tempo di fare coppia con uno di questi, ma non alimentò alcuna discussione eseguendo la volontà della Società. Tonoli ebbe ragione, infatti, la loro prova risultò al di sotto delle attese. Landini, con quello che

aveva fatto vedere, attirò l'attenzione di Luciano Pezzi che gli aprì le porte della Dreher per il passaggio a professionista e nelle due stagioni 1973 - 1974 ebbe modo di esprimere un ottimo rendimento. Purtroppo, come capitò a Malagutti, il Giro d'Italia del 1973, gli fu avverso: nella seconda tappa Formia



Appena vinta la Coppa Varignana

- Pompei, fu coinvolto in una caduta rovinosa e si ricorda che in televisione venne inquadrato per lungo tempo raggomitato sull'asfalto, immoto e sofferente. Che gran spavento per quelli della Rinascita e naturalmente i suoi famigliari! Nonostante varie fratture risalì in bici e, con l'aiuto dei colleghi Lanzafame, Dalla Bona e Dominoni proseguì fino al traguardo portando a termine la tappa, poi le ingessature e, suo malgrado, gli fu consegnato il biglietto di ritorno al suo paese, Tragheto di Argenta. Nel 1974 passò alla Magniflex, ancora alla corte di capitano Zilioli, Basso e Dancelli. Nel 1975, sempre con alla ruota gli stessi campioni, gli fu offerto un contratto dalla Furzi Vibor, ma fu la sua stagione più breve, anzi neanche cominciata, perché mentre si trovava in ritiro di preparazione in riviera venne a sapere che il suo comune, Argenta, aveva indetto un concorso per alcuni posti da vigile urbano. Landini, da buon ferrarese, accorto e pragmatico, vi fece un pensierino, piantò la compagnia con tanti auguri, ritornò ad Argenta, partecipò al concorso ed ebbe il posto. Mauro amava il ciclismo in senso completo, ma ritenne che fosse giunto il momento di mettere il "carro all'ombra" seguendo il motto: "meglio la divisa di Vigile urbano oggi che la maglia iridata quando non si sa...". Così terminò la sua carriera ciclistica che avrebbe continuato ad onorare come tanti altri. Ecco Mauro "Capelo-

ni” ad Argenta passare dalla bici alla moto, ma sempre sorridente, gioviale, disponibile, anche se con il libretto delle contravvenzioni a portata di mano. Concilia...?

Oscar Zamagni

- (Savignano su Rubicone Fo - 1949) -

Nel 1968 un astro nascente, prossimo al passaggio a Dilettante di 3^a Cat. In quell'anno alla Rinascita forte dell'incessante prestigio, riuscì un bel colpo



includendo nelle proprie file un poker di giovani di chiaro valore: con Zamagni, anche Walter Magnani, Sergio Clementi, Roberto Magnani che nell'insieme fruttarono 33 vittorie. Nonostante la giovane età, il fiumicino cominciò presto a svettare e divenire lo spauracchio della categoria. Scalatore formidabile, passista fortissimo e “velocista” da battere i piccoli drappelli che riuscivano a tenergli la ruota in quei rari casi in cui non si presentava da solo all'arrivo. Fu dunque un corridore completo e dimostrò di esserlo vincendo su qualsiasi percorso con veri e propri trionfi in classiche di rango: Bassano Monte Grappa, Giro di Salerno a tappe, il titolo romagnolo in vetta al Verghereto, la 2^a tappa del Giro di Slovacchia, oltre al grande exploit, nel 1970 davanti alla sua gente a S. Angelo di Gatteo nella Coppa Grandi in solitudine, cui fece seguire la vittoria del titolo emiliano romagnolo su strada a Tabiano Terme e i brillanti successi a cronometro tra cui il Gp della Cooperazione individuale a Fusignano. Passato Dilettante di 2^a cat. nel '71, aggiunse ai colori rosso verde anche il “rosa” conquistando la maglia del primato in classifica nel Giro d'Italia Dilettanti, proprio nella tappa che si concludeva a Punta Marina. S'inserì nella fuga buona ed essendo il meglio piazzato in classifica, al passaggio da Ravenna davanti alla Sede della Rinascita era virtualmente maglia rosa per meno di un minuto.

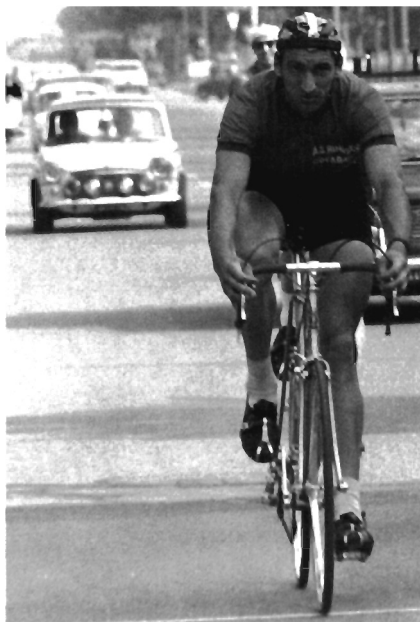
Zamagni si sentiva la “rosa” addosso e tirava con tutte le forze incitissimo dai suoi fans e tutti i rinascitini, ma fortuna volle che anche i compagni di fuga fossero interessati a mantenere alta l’andatura. Nel tratto fino all’arrivo, gli inseguitori recuperarono e tra i rinascitini si diffuse la preoccupazione che Oscar non fosse riuscito a mantenere anche un solo secondo per la conquista di quel simbolo straordinario che è la maglia rosa. Molti presenti consultavano le loro “svegli”, e si dividevano tra il sì, il forse e il no. Dopo un’attesa che sembrò non finire mai, la giuria sentenziò: Zamagni in rosa per 15”. Che festa ragazzi! anche se nella tappa a cronometro in Veneto, Francesco Moser lo spodestò e vinse il Giro. Seguì la conquista del titolo regionale a cronometro a squadre che fu la prova generale per la Coppa Italia di cui fu grande protagonista del grosso colpo, con Tonoli e Landini, a San Colombano dove si vestirono col tricolore nella 100 km, Coppa Italia. Nell’inverno ’70-’71, avendo la Rinascita buoni rapporti con la Filotex e il Diesse Valdemaro Bartolozzi, nonché col suo leader indiscusso



Zamagni e Traversari all'attacco. A destra Ulisse Dradi

Franco Bitossi al cui fianco pedalava Gino Cavalcanti, si giunse ad un pre-contratto a favore di Zamagni, che prevedeva il suo passaggio a professionista nella seconda metà del '72, ma al termine della stagione '71 Oscar venne a trovarsi di fronte ad un bivio: scegliere tra il continuare a correre o un lavoro qualificato. Oscar optò per il lavoro, che attualmente esercita con alta professionalità, mentre mette a disposizione il suo tempo e la sua esperienza nella guida dei ragazzi della Polisportiva Fiumicinese della quale tutti conoscono gli importanti risultati.

Giovanni Tonoli - (Milano - 1950) Il Gigante Buono, corridore rigoroso, passista impareggiabile, l'autore principale delle prime tre maglie tricolori nella storia della Rinascita con Landini e Zamagni: la famosa Coppa Italia a cronometro che si disputò nel 1971 a San Colombano. In quell'anno la ditta Ovomaltina, sponsorizzò una serie di gare a cronometro a squadre e la Rinascita era solita schierare più di una formazione, ma il terzetto per la vittoria era composto, con poche eccezioni, dai tre che erano attesi dal tricolore e destinati ad indossarlo. In



alcuni casi, per indisponibilità di varia natura, vi fu qualche avvicendamento, ma Tonoli disputò tutte le competizioni e, dato che il tempo di gara era cronometrato sul secondo, che egli comunque sapeva trascinare, furono vinte tutte. Giovanni solo gran passista? Non solo, infatti, volendo dimostrare che sapeva fare molte altre cose vinse importanti gare in linea per distacco e, guarda un po', anche in volata. Dalla Romagna, dall'Italia e dall'estero, Tonoli portò alla Rinascita 21 vittorie in una sola stagione e, a suo merito, deve essere qui ricordato che, pur godendo di grandi attenzioni e d'offerte economiche consistenti, Giovanni non sollevò mai il problema preferendo la Rinascita e il suo ambiente.

Preferiva sentirsi stimato e amato, godeva del clima caloroso di cui si trovò attorniato, che ripagò ampiamente con tanta passione e serietà. Azzurro per il quartetto mondiale della 100 km a Mendrisio nel 1971, il Ct Rimedio e tutti i ravennati presenti, si sentivano quasi certi di portare a casa l'iride e ne avevano buone ragioni, infatti, il quartetto azzurro aveva strapazzato gli avversari in due premondiali: a Monaco e a Berlino. In quest'ultima prova il Ct Rimedio aveva sostituito Borgognoni e



Tonoli e Landini, la bella coppia

Burgio inserendo Tonoli e Moser che inflissero 1'22" agli svizzeri e 2'46" ai tedeschi alla media di oltre 47 orari. Al mondiale di Mendrisio il milanese Moretti, in una giornata nera, forse per l'emozione, poco dopo il via mostrò segni di cedimento. Si trattava del campionato mondiale e perdere così presto la "quarta ruota" risultò un grosso danno, ma poi venne meno anche la "terza ruota" a causa di altro cedimento e allora, contro avversari fortissimi, un Tonoli generoso, instancabile, scatenato, trascinatore, non bastò per quel successo che i tempi realizzati nelle sfide precedenti avevano lasciato sperare, tanto che il Ct Rimedio, prima della partenza, scherzosamente, ma ci credeva, ci disse: "Ho 'paura' che questa volta si possa vincere". Fu questo il risultato di un quartetto affiatato nelle prove, ma squilibrato nel mondiale, dimostrato dal fatto che la media di Mendrisio fu di 45,273 contro i 47 km/h di Berlino. Non passò mai professionista, divenne meccanico della nazionale azzurra, poi un destino malvagio si portò via per sempre il Gigante più buono del mondo.

Graziano Rossi - (Pisignano Ra, 1955) Un prodotto di qualità messo allo scoperto dai Giochi della Gioventù, con l'età, entrò nella Rinascita come allievo. Lasciata la categoria che oggi sarebbe quella dei Giovannissimi, cresceva a vista d'occhio: un ragazzino dal fisico possente con muscolatura "nascosta", un viso dolce, pelle "bianca" da seminarista. In quel corpo c'era un corridore vero e grintoso, pure cattivello. Non è dato sapere quanto eccellesse nelle sue caratteristiche di passista, scalatore e



velocista, proprio per mancanza di confronti probanti, data la sua straordinaria superiorità che tra gli allievi e dilettanti di 3ª categoria gli permise di imperversare per tre anni in lungo e in largo. Sta di fatto che vinceva in ogni modo: preferibilmente per distacco, ma anche in volata, in salita e nell'inseguimento su pista dove conquistò, dopo quella della 100 km Coppa Italia, la seconda maglia tricolore per la Rinascita. Quella sera, sulla pista di Padova, che spavento! Rossi aveva battuto tutti entrando in finale avendo stabilito anche il miglior tempo, ma allora le regole prevedevano che i due finalisti se la fossero giocata a singolar tenzone. Pronti sulla riga di partenza, dall'altra parte dell'anello, il forte Adriano Basson. Il colpo dello starter, lo scatto simultaneo, deciso, Rossi meno frizzante dell'avversario, come l'aquila che ha bisogno di larghe alate per alzare il suo enorme peso. Rossi, il "peso" l'aveva nel rapportone da lanciare fino a fare fischiare le ruote con poche pedalate. Rossi aveva recuperato il lieve divario concesso nella fase di partenza, si era lanciato come un turbine portandosi al comando, il vantaggio era aumentato, fino a divenire irraggiungibile e i tifosi rosso verdi, urlanti e felici, si sentivano di ritornare con il tricolore per esporlo in via Maggiore. Mancava un km: "Alè alè, è fatta" poi, uno scoppio improvviso, il tubolare anteriore a terra, Rossi fatica a mantenere l'equilibrio, si arresta e Basson "vince".

I "rinascitini" tutti ad imprecare in coro, anche con qualche parola

irripetibile, ma le urla di rabbia di Graziano sovrastavano tutte le voci, quella dello speaker e persino quelle smodate dei tifosi del “vincitore”. I rosso verde? Tutti morti dalla delusione. Il tragico precedente di Sambici bruciava ancora, ma questa volta l’ignoranza sul regolamento, fu benefica, resuscitando i morti e dando loro doppia felicità. L’incidente era avvenuto quando Rossi aveva varcato il limite dell’ultimo km, al momento in cui era nettamente in testa, perciò Rossi campione d’Italia. Rossi incontrò la sua ragazza; per certi tifosi non era un bene, noi dicemmo che era un diritto, continuò a correre e vincere e, come meritava, il passo nei professionisti. Per la cronaca, Graziano Rossi, con 42 vittorie individuali, mantiene il primato nella storia della Rinascita.



Gino Succi e Graziano Rossi

Stefano Cembali - (Lugo Ra - 1967) Nella Rinascita ha militato in due periodi da Allievo e gli ultimi due anni da Dilettante. Un marcantonio super dotato, calmo, sereno, velocissimo, passista fortissimo, capace di scatti laceranti. Proprio questi erano i suoi pezzi forti che nelle gare su circuito, dopo battaglie furiose e mille tentativi di fuga, metteva in atto più volte all’ultimo km rendendosi imprevedibile. Anche a causa del suo peso, la salita gli stava un po’ indigesta, ma nella Rinascita e con la cura del Direttore sportivo Roncucci, che lo aveva guidato anche nella Giacobazzi, la salita gli diven-



diven-

ne meno nemica anzi, proprio su quel terreno, si permise di sferrare attacchi risolutivi, tanto da vincere perfino la Bologna-Raticosa, staccare tutti sul Mazzolano per involarsi in solitudine per 70 km nel Gp Camon a San Bernardino, vincere una tappa e portare l'insegna del primato in classifica nel Giro di Slovacchia, così muovendosi verso il suo momento migliore che espresse nel Giro d'Italia Dilettanti con la vittoria in volata nella tappa di Ravenna e con l'ultima per distacco a Saint Vincent. Con queste prove di buon calibro si aprì il varco per la categoria superiore nella Carrera.

Andrea Collinelli - (Ravenna - 1969) – Il futuro campione olimpionico di Atlanta e pluri iridato, compare ragazzino nel 1981, comincia da Giovanissimo G2 e prevale in due prove. L'anno dopo si cimenta nelle gare dei Giochi della Gioventù portando a cinque i successi, passa Esordiente e vince due volte. Attenzione, ecco la stagione nella quale mette in evidenza il suo talento, ancora in erba, ma con chiari segnali che quella specialità ciclistica potrebbe portarlo lontano: Forlì, Velodromo G. Servadei, giugno 1986: Andrea conquista il titolo italiano nell'inseguimento individuale allievi e dà un apporto decisivo per la conquista del tricolore a squadre da parte della formazione emiliano romagnola. Negli Juniores continua l'attività su strada e su pista, ma è in quest'ultimo ambiente che esprime il massimo del suo valore. Negli anni della categoria Dilettanti, Collinelli passa ad altre Società e nel 1990 entra nella squadra della Sc Cotignolese Vulcaflex poi, avendo l'età del militare, approda al Corpo Forestale in cui ancora milita. Una crescita costante, non esplosiva, ma graduale affermandosi come inseguitore di levatura mondiale fino al massimo alloro: Atlanta 1996, campione olimpionico. Non vogliamo pretendere troppo, ma ci limitiamo a ricordare che il fiore a Cinque Cerchi, sbocciò il 28 giugno 1985 a Forlì, con la maglia rosso verde. Naturalmente.



Marco Pantani - (Cesena Fo - 1970)

Anche Marco, per la Rinascita, “ballò una sola stagione”, ma questo bastò per preannunciare con grande anticipo e in modo inequivocabile, le qualità reali di scalatore formidabile e le evidenti potenzialità del grande campione che aveva dentro di sé. Per un corridore ciclista, il passaggio dalla categoria juniores alla categoria dilettanti, rappresenta uno dei momenti chiave, per il ciclista e anche per la persona. Le ragioni del provare o del divertirsi con la bicicletta in parte rimangono, ma si affacciano anche quelle



del che fare?, perciò è il momento delle scelte, anche di vita. A Pantani, nulla si toglie se si ricorda che non faceva parte della schiera dei più vincenti, ma per la sola ragione che la quasi totalità dei traguardi finali sono posti dopo non sempre brevi tratti in pianura, terreno sul quale non poteva esprimere più di tanto, perché la natura gli aveva distribuito i suoi valori in modo disomogeneo, super dotandolo nella qualità di uomo delle montagne, là in alto, dove si respira l'aria buona e rivelandosi un po' meno generosa sul passo e in volata. Nessun danno perché, quei “meno” che evidenziava su quei terreni, glieli aveva moltiplicati in tanti “più” sulle salite, purché fossero le più dure possibili. In quella stagione Marco, allora con folta capigliatura, partecipò alla Corsa del Sole internazionale mettendo a segno due colpi da maestro con la vittoria consecutiva di due tappe, la Martirano-San Mango d'Aquino, allo sprint (che smentisce quanto detto sopra) sull'argentino Castro e la Migliarina-Squillace. Questo nel suo primo anno da dilettante di 2ª categoria, poi passò alla corte del Diesse, Pino Roncucci nella Giacobazzi e quel che nella Rinascita era una promessa, divenne realtà: 1990, 3° posto al Giro d'Italia Dilettanti; 1991, 2ª piazza, e nel 1992 straordinaria vittoria. Per il resto, di Pantani, tutti sanno essere diventato un grande campione tra i più forti della storia nelle corse a tappe. Le sue gesta straordinarie non c'è bisogno che siano lette, ma sapere che, in mezzo al futuro rosa e giallo c'è stato anche un po' di rosso verde, è importante.



Squadra 1989, il terzo da sinistra il Ds Secondo Troncosi, il quinto Marco Pantani, al centro con la bicicletta il Ds Renzo Cicognani

Cristian Gasperoni - (Lugo Ra - 1970) Un validissimo corridore che, dopo la lunga permanenza nella Cotignolese dove era “nato”, aveva vagato in varie società della Romagna e delle Marche riportando risultati di tutto rilievo. Nel 1994, i dirigenti della Rinascita si chiesero come mai un ragazzo serio e forte come lui non fosse mai stato interpellato. Fu così che al termine del “Ceramiche” a Faenza, valido per il campionato regionale, e in seguito ad un’altra prova brillante, gli fu proposto di rendersi disponibile per la stagione successiva, cosa che avvenne. Nell’ambiente rosso verde, alle cure del Diesse Roncucci, trovò immediato adattamento manifestando una netta crescita



delle sue qualità che espresse a suon di vittorie in corse importanti. Nel Giro d'Italia Dilettanti del '95 ebbe modo di mostrare tutto il suo valore difendendo con i denti la sua posizione tra i primi in classifica nonostante qualche incidente, ma il colpo grosso lo mise a segno nella tappa con arrivo a Negrar che vinse in modo intelligente e spavaldo. Quel successo gli fruttò la conferma delle sue qualità e l'immediato passaporto verso il mondo professionista nella squadra Scigno, che ripagò con la splendida vittoria per distacco nella tappa di Bussigny al Giro di Svizzera.

Gian Paolo Mondini (Fusignano Ra - 1972) - Un ragazzino "basso" 1 metro e 91 che pedala su una bicicletta che sembrano due. E' approdato alla Rinascita da Dilettante alla "ruota" del suo diesse Pino Roncucci, entrambi provenienti da quella "Giacobazzi" che poi avrebbe fatto binomio con "Rinascita". Due stagioni in rosso verde, una fase interlo-



curatoria, con alti e bassi, ma la stoffa era di quella buona. Vinceva poco, ma evidenziava risorse fisiche, talento e ottimo stile. Nel 1995 spuntò a fine maggio quando, inatteso, facendo leva sui suoi mezzi, i famosi "50" nelle lunghe gambe, piazzò uno dei suoi colpi micidiali nella prima tappa del Giro delle Pesche Nettarine di Romagna, sul traguardo di Solarolo. E dato che in quei tempi, il Nettarine non prevedeva la classifica a tempi, concluse il Giro al primo posto per il più alto livello di punti. Successivamente colse altri successi importanti e secondi posti in gare internazionali. Certo non clamorosi, ma aveva maturato una condizione che sarebbe valsa la pena sperimentare nei professionisti. In quel momento 1996, non era facile ottenere un ingaggio e, nonostante che certi tecnici esprimessero buoni giudizi nei suoi riguardi, non gli offersero però l'occasione per provare. Finì nell'Amore e Vita, squadra da collocare senza meno a pari dignità, ma non confrontabile con quelle definite "Grosse", misura data

dalla presenza di campioni e altri atleti vincenti. Mondini capì alla svelta che doveva sfruttare al massimo quelle due stagioni per ottenere risultati che gli avessero permesso di sentirsi professionista a tutti gli effetti. In quella situazione non facile riuscì a vincere all'estero e la vittoria di tappa al Giro della Polonia procurò un balzo delle sue azioni. Questo non gli bastò perché alle fine delle due stagioni incontrò non poche difficoltà ad inserirsi in una squadra e solo all'ultimo momento ebbe l'offerta dalla Cross Selle Italia. Tornò a vincere, tra cui la prima tappa e tenendo ben stretto il primato in classifica aggiudicandosi il Giro di Svezia. In questo momento si sa che vestirà le insegne della Cantine Tollo. Forse dovrà trascorrere qualche tempo, ma Mondini dimostrerà di essere un corridore vero al quale, dure salite a parte, nulla è precluso. Il Cinquantesimo è passato, ma nei tempi di stesura e stampa di questo profilo rientra la grandiosa vittoria della tappa al Tour di Futuroscope.

Gilberto Zattoni - (Voltana Ra - 1973) -

Tra gli Esordienti e gli Allievi si era messo in mostra come finisseur di qualità. Passò alla Rinascita come Juniores confermando le sue caratteristiche e, alternandosi in qualche caso con Guerrini, dominò gran parte delle gare in linea in Emilia Romagna e fuori regione. Scaltatore, buon passista, veloce quanto bastava per prevalere su piccoli gruppetti al termine di gare molto impegnative. Tra i dilettanti, naturalmente, i successi diminuirono anche per alcune difficoltà incontrate nel corso dell'attività, ma questo non gli impedì di mettere a segno alcuni colpi di grossa valenza: Alfonsine-Fusignano per distacco a spese di Contri e Dall'Olio, e, soprattutto, laureandosi campione d'Italia ciclisti militari a Saltara nel 1993. Passò nella Faentina Zama per una nuova esperienza, realizzando due ottime stagioni con alcune vittorie, sempre iniziatore delle fughe decisive, ma anche collezionista di un'infinità di piazze d'onore. Anch'egli è professionista in attività nel Gs. Amore e Vita.



Eddy Serri - (Porto Fuori Ra - 1974) E' l'atleta con militanza più longeva nella Rinascita: dal 1979, interrotta per il solo 1997 perché la squadra non schierava corridori Élite, e questo è senz'altro un requisito, per meritare un "quadretto". Eddy, non rimase a guardare, si diede da fare; fece molte stagioni e ottenne molte vittorie: più di 100 (naturalmente considerando quelle ottenute da Giovanissimo), tre volte campione d'Italia inseguimento a squadre juniores, due titoli regionali allievi e dilettanti su pista, azzurro juniores ai mondiali di



Atene su pista, vincitore di una tappa e maglia rosa al Giro Baby 1996.

Su Eddy si puntava molto, per non dire sempre, quando si profilavano arrivi allo sprint, era un brutto cliente per tutti, ma ottimo per la Rinascita cui portò tanti successi. Eddy ha conosciuto anche un'importante fase di trasformazione: da gran velocista e inseguitore di classe a corridore di fondo, infatti, dal 1996 cominciò a competere molto bene anche in salita, arrivare con i primi e vincere corse in linea importanti. Anche la sfortuna però lo ha tenuto d'occhio e, per ricordare solo alcune occasioni, va detto che perse la maglia rosa al Giro baby a seguito di grave caduta; gli sfuggì l'attacco al primato nel Giro Pesche Nettarine di Romagna per incidente che purtroppo si è ripetuto nel 1997 mentre stava cogliendo ottimi frutti. Serri per la Rinascita è stato un corridore validissimo fin verso la fine del secondo e l'inizio del terzo millennio, valicando il 50° della società e, poiché continua a pedalare, è in tempo per arrivare anche più in alto.

Luca Mazzanti (Bologna - 1974) Uno, degli ultimi atleti rosso verde, che ha saputo affermarsi saltando dalla categoria Under 23, non nella categoria Elite, ma addirittura nei professionisti e questo la dice lunga sulle sue qualità. Due stagioni '95 e '96 nel corso delle quali centrò 10 vittorie, ma ciò che più impressionò fu il suo costante protago-



nismo nelle sfide decisive nelle corse di cartello, soprattutto in quelle a tappe e il fatto che più volte fu azzurro. Luca è un corridore che si è completamente votato alla sua scelta ormai professionale, serio e meticoloso e il fatto che sia riuscito a mettersi subito in luce tra i professionisti è la conferma della serietà e dell'impegno con cui ha svolto la sua attività tra i dilettanti.

In particolare nelle corse a tappe: Giro delle Regioni, Giro d'Italia Dilettanti, Giro del Veneto, Giro del Canton Ticino, Barcellona Montpellier. Si è misurato con alta competitività con campioni veri, quali Sgambelluri e Figueras e li ha spesso battuti pur mettendosi al loro servizio per logici ordini di scuderia.

Fornì ottima prova nel Giro delle Regioni, 7° nel Giro Baby, due vittorie di tappa nel Giro del Veneto, primo nella classifica a punti e Gpm, 4° in classifica finale, vittoria di tappa nel Canton Ticino e 2° in classifica, vittoria di tappa, primo a punti e 3° in classifica a Montpellier. Per i mondiali dilettanti 1996, quando era stato inserito tra i titolari, patì l'amara sorpresa della sua esclusione che avvenne dalla sera alla mattina. Il Ct Fusi lo sostituì, il che risultò inspiegabile, nonostante avesse fornito prove inoppugnabili. Passò professionista con la Refin in cui si mise chiaramente in luce portando brillantemente a termine il suo primo Giro d'Italia poi, sia pure in una rosa ampia, in corsa anche per la maglia azzurra 1997.

Chiusa la Refin passò alla Mobilvetta e anch'essa fu chiusa prima di cominciare, ma per Mazzanti nessun problema, molti Team se lo contendevano per cui si trovò nell'invidiabile condizione di potere scegliere il trattamento migliore che trovò nel Gs Cantine Tollo. Non è poco, l'avvenire pare gli sia favorevole e, per tutto quello che dipenderà da lui, si può stare certi che non sbaglierà.

Christian Sambi (Ravenna - 1976) Dalla categoria Juniores e fino al limite di Under 23, ha sempre vestito i colori della Rinascita. Cristian è sempre stato consapevole di portare un nome “pesante” perché figlio di Luciano che negli anni Sessanta era emerso come uno degli atleti migliori della storia della Società e con risultati di valore come professionista, ma il ragazzo ha voluto essere Cristian e non Luciano e per questo, con i buoni consigli del padre e dei suoi Desses, ha percorso una propria linea ritenuta confacente con la sua struttura fisica e intellettuale.



Nell'attività di Cristian non c'è stata l'esperienza di Giovanissimo ed Esordiente, ha iniziato come Allievo nel Pedale Azzurro, mandando liscio il primo anno e vincendo cinque corse nel secondo. I primi giri di pedivelle nella categoria Juniores li ha compiuti in rosso verde dimostrando di possedere un buon livello competitivo sanzionato dalla vittoria per distacco del Memorial Drei.

Nel secondo anno ha centrato sei volte, tra cui la Coppa Pasini per distacco e il resto con il suo notevole spunto di velocità; secondo nel campionato regionale su strada.

Anche il primo anno da Under 23 è passato liscio, ma i successivi, scontando anche il periodo militare, lo hanno visto protagonista con altri successi tra cui il Nastro d'Oro ad Arezzo, Trofeo Pizzoli, Gp Crocifisso, ma molti posti d'onore e tantissimi piazzamenti, anche in gare internazionali tanto da realizzare ben 60 punti.

Qualche guaio non gli è mancato; deve migliorare nelle corse a tappe, buono il risultato nel “Nettarine” '98.

Terminata la fase Under dovrà scegliere: o Elite con altra società o professionista, il punto in cui “copiare” veramente il babbo. Le possibilità non gli mancano.

QUESTI PROFILI, non sono stati “misurati” col metro delle vittorie, ma si è cercato di analizzarne le caratteristiche umane e atletiche scegliendo, deliberatamente, di assegnare un piccolo privilegio a quelli che sono stati gli autori delle prime pagine della storia della Rinascita e il cuore dei suoi valori. Tantissimi altri, centinaia, avrebbero meritato di essere raccontati, ma questo libro sarebbe risultato più grosso che largo perciò, riteniamo che loro stessi, di fronte ad una scelta obbligata, avrebbero seguito questo criterio. Non sono stati da meno e non sono esclusi e, fin dove ci porterà la nostra ricerca nella pur difficile ricostruzione dei fatti, insieme alla più profonda gratitudine della Rinascita, potranno leggersi nel “Ruolino di Marcia” dedicato a vincitori e no. Qualche documento è andato perduto, qualche altro è stato aggiornato, ma alcune imprecisioni sono da mettere nel conto.

Celebrando il proprio 50°, la Rinascita rivolge il più fervido augurio alle Società della provincia di Ravenna altrettanto impegnate nell'attività di promozione e organizzazione sportiva.

Us C. Castel Bolognese
 Sc Baracca
 Sc Bizantina
 Pol. Zannoni Mgf
 Sc Faentina Germano Zama
 As Solarolese
 Vs Conselice
 Pedale Fusignanese
 Sc Cotignolese Montesi
 Uc Russi Credito Cooperativo
 Sc I Fiori

Sc Pedale Azzurro
 Gs Romagna Gobbi Frutta
 Sc Aquilotti Cervia
 Ss Romagna Nuova
 Sc Voltana Baroncini
 As Godo
 Sc La Roda Reda
 Sc Reda Baggioni,
 Mulinari, Godo
 Sc Massese Ran Cellofan
 Bar Aurora Fusignano

In vetrina



Roberto Ravelli



Yuri Bartolini



Ivan Benedetti



Andrea Valentini



Marino Masi



Bosi e Malagutti



Ostiglio Visani



Marco Magnani



Da sinistra in piedi, Sambì, Gianbianchi (Cofar), Del Vecchio, Ronconi, Alni (Cofar), Bosi, Minardi, Eusebi, Righi (Ds). Accosciati, Binzoni (Ds), Angelini (consigliere), Muccioli, Pretolani, Morigi, Mazzotti



Zamagni, Magnani W., Bucchi, Landini, Dall'Ara



Bucchi, Tonoli, Barbieri, Ricci, Bazzi (Ds)



Romano Carloni



Umberto Suprani



Elvio Savigni dopo la vittoria sulla Rocca delle Camminate



Franco Toselli



Francesco Tosi



Mirko Guerrini



Roberto Brunetti



Ersilio Fantini



Andrea Fiori



Maurizio Semprini



Cornacchione, Sambì C., Cai, Babini, Bardi



Marino Amadori



Orano Boschi

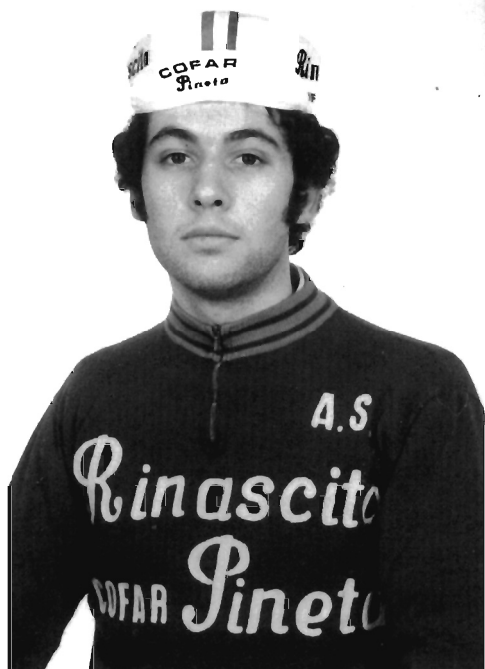


Giovanni Casadio



Libero Alessandrini

Antoniacci, Piancastelli,
Meldolesi



Valerio Vernocchi



Massimiliano Galanti



Bartolini



Guberti



Ricci



Liverani

Campioni, azzurri, professionisti

Campioni romagnoli

1954	Grassi Lino	Dilettanti su strada, Faenza
1962	Piraccini Sergio	Allievi su strada, S. Vittore
1967	Cavalcanti Giovanni	Dilettanti, inseg. indiv. Forlì
1969	Zamagni Oscar	Dilettanti 3 ^a cat. su strada Verghereto
1972	Rossi Graziano	Allievi, inseg. indiv. Forlì
1973	Bosi Guido	Dilettanti su strada, Lugo
1976	Amadori Marino	Dilettanti su strada
1977	Biondi Guerrino	Dilettanti 3 ^a cat.
1992	Serri Eddy	Dilettanti su strada, S. Bernardino Ra

Campioni emiliano romagnoli

1952	Castagnoli Rodolfo Margotti Antonio Benamati Giuseppe Liverani Renato	Allievi, cronometro a squadre, Ravenna
1956	Margotti Antonio	Dilettanti su strada, Salsomaggiore
1957	Andrini Vittoriano Babini Alfredo Cavaliere Fiorenzo Semprini Sergio	Dilettanti, cronometro a squadre, Carpi

Zamagni,
Landini, Bucchi
campioni regionali
Emilia Romagna



1957	Babini Alfredo	Dilettanti su strada, Cesena
1960	Meldolesi Domenico	Dilettanti su strada, S. Stefano Ra
1963	Pretolani Enzo	Dilettanti su strada, Salsomaggiore
1965	Cavalcanti Giovanni	Dilettanti su strada, Ravenna
1966	Benedetti Ottorino	Dilettanti cronometro a squadre, Mirandola
	Cavalcanti Giovanni	
	Reggi Luigi	
1966	Benedetti Ottorino	Dilettanti su strada, Fiorenzuola
1968	Primavera Pierino	Dilettanti su strada, Modigliana
1970	Bucchi Rinaldo	Dilettanti cronometro a squadre, Alfonsine
	Landini Mauro	
	Zamagni Oscar	
1970	Zamagni Oscar	Dilettanti su strada, Salsomaggiore
1970	Landini Mauro	Dilettanti inseg. indiv. Forlì
1971	Benedetti Ivan	Dilettanti 3 ^a cat., Bagnacavallo Ra
1971	Tonoli Giovanni	Dilettanti inseg. indiv. Forlì
1971	Landini Mauro	Dilettanti cronometro a squadre, Savarna Ra
	Ricci Sanzio	
	Tonoli Giovanni	
1972	Rossi Graziano	Allievi, inseg. indiv. Forlì
1987	Collinelli Andrea	Allievi, inseguimento individuale
		Inseg. a squadre e km da fermo, Forlì
1990	Serri Eddy	Allievi, inseguimento a squadre, Forlì
1994	Serri Eddy	Dilettanti: americana, inseg. indiv. corsa a punti
		Montechiarugolo
1994	Valentini Michele	Dilettanti, americana, Montechiarugolo



I tricolori Landini, Tonoli, Zamagni

Campioni italiani

1960	Canducci Giorgio	Allievi (conduttore) campionato italiano sordomuti, Ravenna
1971	Tonoli Giovanni Landini Mauro Zamagni Oscar	Dilettanti cronometro a squadre, Coppa Italia San Colombano
1972	Rossi Graziano	Allievi, inseg. indiv. Padova
1986	Collinelli Andrea	Allievi, inseg. indiv e a squadre Forlì
1986	Bartolini Yuri	Giochi della Gioventù, velocità su pista, Roma
1993	Serri Eddy	Juniores, inseg. a squadre, Donada
1994	Serri Eddy	Juniores inseg. a squadre, Lanciano
1995	Zattoni Gilberto	Militari strada, Saltara
1996	Serri Eddy	Dilettanti, inseg. a squadre, Fiorenzuola

Maglie azzurre

1955	Grassi Lino	Dilettanti, mondiale su strada, Roma-Frascati
1956	Pambianco Arnaldo	Dilettanti, crono internazionale, Germania
1958	Margotti Antonio	Dilettanti, mondiale su strada, Reims (Francia)
1964	Sambi Luciano	Dilettanti, mondiale su strada, Sallanches (Francia)
1964	Sambi Luciano	Dilettanti, Tour de L'Avenir
1965	Reggi Luigi	Dilettanti, mondiale su strada, Lasarte (Spagna)
1966	Benedetti Ottorino	Dilettanti, gare internazionali, Mosca (URSS)
1967	Malagutti Maurizio	Dilettanti, Giro Germania Ovest
1967	Malagutti Maurizio	Dilettanti, Giro di Scozia
1967	Malagutti Maurizio	Dilettanti, Trittico Rumeno
1968	Cavalcanti Giovanni	Dilettanti, Tour de l'Avenir
1971	Tonoli Giovanni	Dilettanti, mondiale cronometro a squadre Mendrisio (Svizzera)
1975	Brunetti Roberto	Dilettanti, mondiale cronometro a squadre, Losanna
1992	Serri Eddy	Juniores, mondiali su pista, Atene (Grecia)
1995	Zattoni Gilberto	Mondiale militari, Belgio
1995	Semprini Maurizio	Under 23, inseguimento individuale, Francia
1995	Semprini Maurizio	Under 23, Coppa del Mondo, Atene
1995	Ferraretto Massimo	Under 23, Coppa del Mondo, Atene
1996	Mazzanti Luca	Under 23, Corsa a tappe, Giro Canton Ticino (Svizzera)
1996	Mazzanti Luca	Under 23, Corsa a tappe, Barcellona-Montpellier (Spagna-Francia)
1996	Mazzanti Luca	Under 23, Corsa a tappe, Giro delle Regioni
1996	Negrini Emanuele	Open, Corsa a tappe, Giro del Giappone

Dalla Rinascita a professionisti

Grassi Lino, Margotti Antonio, Meldolesi Domenico, Antoniaci Umberto, Sambi Luciano, Pretolani Enzo, Benedetti Ottorino, Cavalcanti Giovanni, Reggi Luigi, Malagutti Maurizio, Primavera Pierino, Zamagni Oscar, Landini Mauro, Rossi Graziano, Cembali Stefano, Mondini Gianpaolo, Gasperoni Cristian, Mazzanti Luca.

Graduatoria individuale 1947-1998

Vittorie conseguite nelle varie categorie con i colori rosso verde

42 vittorie

Rossi Graziano

32 vittorie

Margotti Antonio

da 30 a 20 vittorie

Ravelli Roberto 28, Cavalcanti Giovanni 26, Grassi Lino 23, Sambi Luciano 22, Tonoli Giovanni 21, Bartolini Yuri 20,

da 19 a 10 vittorie

Pretolani Enzo 19, Zamagni Oscar 18, Maioli Gino 18, Meldolesi Domenico 17, Valentini Andrea 17, Benedetti Ivan 16, Andrini Vittoriano 15, Zattoni Gilberto 14, Partisani Gabriele 14, Castagnoli Rodolfo 14, Caroli Marino 13, Benedetti Ottorino 13, Malagutti Maurizio 13, Masi Marino 13, Bosi Guido 13, Landini Mauro 12, Babini Alfredo 12, Pambianco Arnaldo 11, Canducci Giorgio 11, Cavaliere Fiorenzo 10, Antoniaci Umberto 10,

da 9 a 6 vittorie

Magnani Walter 9, Collinelli Andrea 8, Piraccini Sergio 8, Benini Enzo 8, Reggi Luigi 8, Mazzanti Luca 8, Magni Sergio 8, Miserochi Angelo 7, Cembali Stefano 7, Ricci Remo 7, Visani Ostilio 7, Dall'Ara Riccardo 7, Andreini Francesco 6, Benazzi Franco 6, Barbieri Claudio 6, Carloni Romano 6, Mondini Gianpaolo 6.